SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

9ª COMMISSIONE

(Industria, Commercio interno ed estero, Turismo)

MERCOLEDÌ 31 MARZO 1971

(42ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BANFI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e rinvio:

« Assegnazione di un contributo straordinario al Comitato nazionale per l'energia nucleare » **(1580)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 505, 509, 511, 512
BIAGIONI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* . . . 511
COLLEONI 510
MAMMUCARI 506, 507
MINNOCCI 509
NOÈ, *relatore* 506, 507, 511

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessandrini, Banfi, Berlanda, Bertone, Bonadies, Brugger, Catellani, Colleoni, De Vito, Farabegoli, Filippa, Mammucari, Minnocci, Moranino, Noè, Piva, Scipioni, Sotgiu, Trabucchi e Zannini.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Biagioni.

MINNOCCI, *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e rinvio del disegno di legge:

« Assegnazione di un contributo straordinario al Comitato nazionale per l'energia nucleare » (1580) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Assegnazione di un contributo straordinario al Comitato nazionale per l'energia nucleare », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dal momento che all'ordine del giorno odierno segue l'esame in sede referente del disegno di legge n. 1581: « Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un

contributo statale di 40 miliardi di lire per l'esercizio finanziario 1971 », del quale è relatore lo stesso senatore Noè, data l'identità della materia, riterrei opportuno che l'onorevole collega svolgesse la sua relazione anche con riguardo al contenuto di quest'ultimo disegno di legge e che la discussione successiva si articolasse su entrambi i provvedimenti, al fine di un dibattito più organico sulla politica dell'ente: al termine della discussione la Commissione deciderà se chiedere o meno alla Presidenza del Senato il passaggio del disegno di legge n. 1581 dalla sede referente a quella deliberante in modo che la votazione possa avvenire congiuntamente.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Dichiaro pertanto aperta la discussione generale.

N O È , *relatore.* Signor Presidente, onorevole Sottosegretario di Stato, onorevoli colleghi, per quanto si riferisce al disegno di legge n. 1580, che prevede l'assegnazione di un contributo al CNEN di 4 miliardi e 600 milioni, vi è da rilevare che si tratta di un provvedimento di ordinaria amministrazione. Lo stanziamento in questione veniva infatti precedentemente erogato dal nostro Paese alla Comunità economica europea, la quale attraverso l'Euratom lo ridistribuiva al CNEN e ad industrie italiane del settore per ricerche da svolgersi in Italia: ora, poichè questa attività, coordinata dall'Euratom e svolta nei singoli Paesi della Comunità, è stata sospesa e demandata ai vari centri nazionali, tale contributo verrebbe concesso direttamente al CNEN.

Il disegno di legge n. 1581 eroga invece un contributo di 40 miliardi al CNEN per l'esercizio finanziario 1971, necessario per assicurare la prosecuzione dell'attività dell'ente. La somma di cui trattasi deriva tra l'altro dalla divisione per cinque del fondo di 160 miliardi, previsto per il 1968-69, pari a 38 miliardi e arrotondata a 40 miliardi, perchè altrimenti sarebbe stata insufficiente a soddisfare anche le minime esigenze di vita di un centro come quello.

Desidero peraltro precisare che non mi sentirei di chiedere con tutta tranquillità la approvazione del disegno di legge n. 1580 se non vi fossero due considerazioni fondamentali da fare e cioè, in primo luogo, che al più presto — ritengo a fine aprile — si tornerà a discutere della questione in occasione del dibattito sul disegno di legge per la ristrutturazione dell'Ente e, in secondo luogo, che a distanza di tempo ravvicinata (in maggio o nello stesso mese di aprile) si svolgerà in seno al CIPE un dibattito sulla politica generale dell'energia.

Pertanto, in considerazione del fatto che tra breve avremo occasione di discutere in modo più completo di tutta la materia, invito la Commissione a voler dare il suo voto favorevole al provvedimento in questione, che deve considerarsi, per così dire, un disegno di legge ponte, indispensabile per la continuazione dell'attività dell'Ente.

M A M M U C A R I . A nome del Gruppo al quale appartengo dichiaro fin d'ora che ci asterremo dalla votazione sul disegno di legge n. 1580, mentre per quanto si riferisce al disegno di legge n. 1581 daremo il nostro voto favorevole, pur non approvandolo, al solo scopo di non far chiudere altri settori di ricerca.

In ordine al disegno di legge n. 1580, noi riteniamo che gli stanziamenti in esso previsti costituiscono uno spreco. Ci dobbiamo, infatti, convincere che con l'Euratom noi non abbiamo più niente a che fare, trattandosi di una organizzazione che è ormai finita, trattandosi, in parole povere, di un cadavere ambulante.

N O È , *relatore.* Ma questi denari non vanno all'Euratom! Non ho detto questo!

M A M M U C A R I . Servono all'Euratom per far svolgere dei lavori all'INFN di Frascati, lavori che viceversa l'INFN non svolge. La somma in questione servirà pertanto per pagare stipendi a ricercatori, che, allo stato attuale delle cose, non lavorano, perchè non sono previsti programmi di attività presso il centro di Frascati, a parte una certa attività relativa a contratti di ri-

cerca svolta non si sa bene per conto di chi. La situazione a Frascati insomma è veramente catastrofica; questi denari rappresentano, pertanto, una elemosina, che viene data a persone che — ripeto — in gran parte non lavorano. Ho avuto occasione recentemente di parlare con un ricercatore di Frascati, il quale mi ha confermato che se il Parlamento non approverà al più presto questo provvedimento il personale di Frascati resterà senza stipendio: non mi ha detto cioè che non potrà più svolgere la ricerca, ma che resterà senza stipendio! Ora, a me pare che questo fatto in una nazione civile costituisca una vergogna. Se si vuole arrivare a realizzare qualcosa di positivo, occorre sciogliere una serie di nodi, che non sono determinati dal fatto che sia approvato o meno il provvedimento di riforma del CNEN, ma dal fatto che è assente completamente una volontà politica nel campo nucleare, per cui manca qualunque impostazione di programmazione nazionale. In altri termini, che cosa si vuol fare in Italia in questo settore? Questo è il problema, problema, peraltro, che non si vuole risolvere, preferendosi addurre come scusa il fatto che il Parlamento non ha ancora approvato il disegno di legge per la ristrutturazione dell'Ente.

Vi è, inoltre, da rilevare che il prossimo programma quinquennale del CNEN è collegato, in base ai deliberati del CIPE, al programma quinquenale nazionale 1971-75, che però — a quanto mi risulta — è al di là da venire, dato che, almeno finora, manca ogni documento che attesti l'esistenza di una volontà di presentare entro quest'anno tale programma. Noi ci troviamo, quindi, in una situazione peggiore di quella dell'anno scorso, quando ancora esisteva una certa speranza che nel 1971 si sarebbe risolto il problema dell'attività del CNEN e dell'INFN e la legge-ponte di assegnazione di un contributo straordinario serviva effettivamente a portare a termine alcuni lavori di ricerca, che il CNEN stava realizzando a Frascati, lavori di ricerca peraltro che non si sa se siano o meno stati conclusi. Quest'anno, quindi, le difficoltà sicuramente aumenteranno.

È evidente che si tratta di un delitto nazionale, di una manifestazione di miopia assoluta da parte del potere esecutivo italiano. Vi è da rilevare, infatti, che mentre noi ci stiamo gingillando, per così dire, nel non voler perseguire una politica nucleare, in altri Paesi sono stati eseguiti lavori, che si stavano organizzando all'INFN di Frascati e che noi italiani avremmo potuto portare a termine per primi solo che avessimo creduto a determinate attività di ricerca scientifica: mi riferisco in particolare alla produzione di energia elettrica senza passare per la fase termica.

Lasciare le cose nello stato comatoso, in cui si trovano, non mi pare proprio che si possa ritenere la realizzazione di una attività rispondente agli interessi della Nazione.

Confermo quindi che noi ci asterremo dalla votazione sul disegno di legge n. 1580 per bontà d'animo, per fare in modo cioè che siano pagati gli stipendi ai ricercatori dell'INFN di Frascati, sia data l'elemosina a coloro che — torno a ripeterlo ancora una volta — in gran parte non lavorano, perchè lo Stato non li vuole utilizzare, e perchè — per quanto si riferisce all'Euratom — venga concesso un regalo proprio a coloro, che in particolare hanno rappresentato il maggiore danno per la politica nucleare italiana.

N O È , *relatore*. A questo riguardo occorre un chiarimento. Come ho già detto, si tratta di denari che fino a tre anni orsono venivano erogati a favore dell'Euratom, ma che ora vengono concessi direttamente al CNEN.

M A M M U C A R I . Mi è stato detto che questi 4 miliardi e 600 milioni sono denari che il Ministro dell'industria o chi per lui utilizzerà a suo piacimento, il CNEN non li utilizzerà.

N O È , *relatore*. Ma questi fondi non vanno all'Euratom!

M A M M U C A R I . Allora, è preferibile togliere il riferimento! Sarebbe più serio.

Per quel che riguarda il contributo di 40 miliardi, per assicurare la prosecuzione del-

l'attività del CNEN, la questione è ancora più grave.

A prescindere dal fatto che la richiesta avanzata fin dallo scorso anno dallo stesso Ministro dell'industria per poter continuare i lavori di ricerca iniziati dal CNEN era di 75 miliardi affermo che è offensivo per l'intelligenza dei nostri scienziati, e ancora più per la funzione dello stesso CNEN, rallentarne e limitarne in questo modo l'attività di ricerca generale.

Se lo scorso anno servivano 75 miliardi non per innovare determinati settori, ma per portare a termine alcune attività di ricerca, se è vero che il costo della vita è aumentato, rispetto all'anno passato, del 12 per cento, se è da presumere che proprio nel settore da noi considerato i prezzi siano aumentati, si doveva per lo meno determinare l'importo della spesa a favore del CNEN in base alle sue reali esigenze, nonchè al piano di attività formulato lo scorso anno, tenuto conto dell'aumento dei costi.

Al contrario, quest'anno non solo non abbiamo tenuto conto dell'aumento dei costi, ma neppure delle richieste formulate per portare avanti e concludere determinate ricerche, per le quali la somma di 75 miliardi richiesta in passato era già allora insufficiente: Vi è necessità di ben altri fondi.

Seconda considerazione: per il secondo anno andiamo avanti con un provvedimento « ponte », che, nel campo della ricerca, significa non solo rallentare l'attività scientifica generale, ma obbligare addirittura a chiudere determinati settori della ricerca stessa. Inoltre, altro importante punto da sottolineare, questo ci porta a non poter progettare niente per il futuro.

La realtà, onorevoli colleghi, è che oggi il CNEN — alla « Casaccia » — lavora su commesse. Per rendersi conto di questa realtà basterebbe portare qui la serie di documenti del CNEN, lo stesso notiziario, la nota dei contratti realizzati con le industrie, per vedere come il CNEN lavori oramai solo per conto di queste ultime, senza realizzare una propria politica nucleare frutto di una sua originale iniziativa.

Il CNEN, insomma, non svolge più una sua specifica attività di interesse nazionale: lavora per conto di altri e se leggiamo le dichiarazioni del ministro Gava in merito alle funzioni di questo organismo, ci dobbiamo per lo meno meravigliare, perchè quanto viene dichiarato è assolutamente in contrasto con la realtà, e il provvedimento proposto lo dimostra.

I 40 miliardi che si intendono dare al CNEN serviranno in parte a pagare gli stipendi agli amministrativi ed ai ricercatori (tenuti notoriamente inutilizzati; basta andare alla « Casaccia » per constatarlo) ed in parte serviranno a far si che il CNEN lavori per conto di altri.

Ebbene, se il CNEN deve avere questa funzione, se deve operare in base a commesse di ricerca, che non sono frutto, ripeto, di proprie iniziative ed elaborazioni, ma rispondono ad un impegno e ad una volontà di altri, che si servono di questo organismo per affrontare ricerche onerose (tanto paga lo Stato), allora è preferibile affidare l'attività del CNEN all'IRI, ad esempio, perchè svolga il compito di azienda commissionaria.

Ma veniamo al nocciolo della questione. Se non approveremo questo contributo, cosa avverrà? Che il CNEN dovrà chiudere altri settori di ricerca, come molto chiaramente è stato detto dal professor Salvetti. Vedete bene a quale punto di degenerazione scientifica siamo arrivati! Mentre parliamo della esigenza dello sviluppo sicentifico, un dirigente deve raccomandarsi affinchè questa « elemosina », non potrei definirla in altro modo, venga fatta, altrimenti dovrà ulteriormente ridurre l'attività del CNEN.

Il problema è che non c'è una volontà politica intesa a realizzare determinate attività nel settore e non dobbiamo poi lamentarci del *gap* tecnologico, il cui scotto stiamo pagando fin anche troppo. Di chi le responsabilità? Di chi è preposto alla determinazione della nostra politica scientifica, di coloro che non hanno interesse a che in Italia si sviluppi un'attività nucleare nazionale, di coloro che tengono a condizionare ai propri fini, in base ad una politica aziendalistica, la nostra ricerca.

Noi porteremo la documentazione specifica di quanto sta avvenendo al CNEN a disdoro della volontà politica che non vuole

risolvere problemi determinanti per il nostro Paese.

Per concludere, vorrei brevemente accennare ad un altro argomento. Ancora una volta abbiamo letto le dichiarazioni del ministro Gava a proposito del petrolio; ebbene, in carenza di una politica nucleare e scientifica noi ci verremo a trovare in condizioni drammatiche per quanto riguarda la nostra autonomia nazionale. È infatti inutile contestare alla Libia di voler difendere a tutti i costi la propria produzione e di volere che il petrolio serva al proprio sviluppo. Prendiamocela piuttosto con la nostra miopia, denunciamo la mancanza di un programma quinquennale o poliennale di ricerca anche in questo campo e faremo certamente cosa più rispondente alla situazione reale della nostra ricerca.

M I N N O C C I . Signor Presidente, desidero dire che condivido in buona misura le critiche mosse ai due disegni di legge in esame dal senatore Mammucari, anche se bisogna fare una certa distinzione tra il disegno di legge oggi in discussione, il numero 1580, e quello n. 1581 non solo per il diverso contributo che ciascuno di essi propone per il CNEN, ma anche e soprattutto per le diverse finalità che essi hanno.

Con l'assegnazione di un contributo straordinario al CNEN, disegno di legge n. 1580, in definitiva si prende atto di una situazione indubbiamente deplorevole che si avverte già da alcuni anni relativamente all'aggancio che il CNEN aveva con l'Euratom, aggancio che in certa misura, per quanto riguarda l'attività specifica del CNEN, è venuto ad attenuarsi nel corso degli anni, per cui dal 1968 al 1970 ci siamo trovati nella condizione di dover concedere, per non far cessare l'attività del CNEN, un contributo straordinario a questo organismo, contributo che ora verrebbe ripetuto anche per il 1971.

Il disegno di legge n. 1581, invece, assegna un contributo statale di 40 miliardi per l'esercizio finanziario 1971 al CNEN in vista dell'attuazione di un piano da realizzarsi da parte del CNEN stesso, che deve però essere ancora approvato dal CIPE, e che potrà essere iniziato tra qualche tempo, per far si che — nel frattempo — il piano venga per lo meno avviato.

Come ho già detto, condivido buona parte delle osservazioni mosse ai due provvedimenti dal senatore Mammucari che, d'altra parte, trovano rispondenza nei contrasti verificatisi in seno alla nostra Commissione in merito al progetto di riforma del CNEN, discusso poco tempo addietro senza che, tuttavia, si raggiungesse un accordo tra i partiti dell'attuale coalizione governativa.

Ma proprio per senso di responsabilità nei confronti della ricerca scientifica del Paese io mi sento, in coscienza, di preannunciare il mio voto favorevole, e credo anche quello dei colleghi della mia parte politica, al provvedimento in esame non senza far accompagnare questo voto, tutavia, da una serie di perplessità che prego l'onorevole rappresentante del Governo di valutare in tutta la loro importanza.

P R E S I D E N T E . Nella mia qualità di Presidente di questa Commissione vorrei a questo punto manifestare al rappresentante del Governo tutto il nostro disagio per essere costretti a discutere di provvedimenti in stato di necessità, rendendoci cioè conto che una mancata approvazione comporterebbe la cessazione del pagamento delle retribuzioni ai dipendenti del CNEN.

Ci rendiamo conto, ripeto, di questo stato di « forza maggiore » ma non possiamo non fare presente al Governo che la Commissione desidera legiferare in condizioni di maggiore serenità di giudizio.

Mi pare che questa sia l'occasione giusta per esprimere la nostra censura al ripetersi di simili circostanze.

Questa non è prevista nel nostro Parlamento, però io ritengo che debba restare agli atti che noi siamo profondamente scontenti: almeno io, come Presidente, mi sento estremamente a disagio per essere costretto a discutere dei disegni di legge in stato di necessità, disegni di legge che i rappresentanti di tutti i Gruppi, di maggioranza e di opposizione, hanno dichiarato di votare per una causa di forza maggiore, ben coscienti che la mancata approvazione comporterebbe la cessazione del pagamento delle retribuzioni

ai dipendenti del CNEN. Questo però non deve più succedere, per cui prego vivamente l'onorevole Sottosegretario di Stato, che sicuramente ha compreso lo spirito con cui io dico queste cose, di voler prospettare al Ministro — che dovrà a sua volta farsi parte diligente in questo senso presso il CIPE — questa situazione, facendogli nel contempo presente che un simile modo di legiferare no nè da noi condiviso. Se è necessario, siamo pronti a votare anche degli stanziamenti di maggiore entità: non si tratta infatti di un problema di quantità, ma di un problema di proficuo utilizzo dei fondi nell'interesse del Paese. Non vogliamo, in altri termini, essere un ente di beneficienza, nè un ente di garanzia di una sottoccupazione intellettuale. La situazione peraltro è obbligata e di questo noi ci rendiamo perfettamente conto: lo stesso relatore — e di questa sua grande onestà gli devo dare atto — non ci ha nascosto niente anche se, forse, avrebbe potuto abbellire la realtà. Ha preferito non farlo: torno quindi a ringraziarlo per avere messo la Commissione di fronte alla vera situazione attualmente esistente.

Questo mi pareva giusto dire perchè voglio che la nostra Commissione sia rispettata e sia chiamata a discutere prima le varie questioni senza doversi trovare poi a ratificare situazioni come questa!

C O L L E O N I . Indubbiamente noi tutti ci rendiamo perfettamente conto della difficoltà alla quale ci troviamo di fronte nel procedere con provvedimenti di questo tipo, che sono dettati più dalla esigenza di tenere in vita l'Ente che da quella di farlo funzionare in modo organico e costruttivo. Ritengo però che le cose debbano essere considerate con un animo maggiormente disteso soprattutto in considerazione del fatto che ben presto saremo tutti chiamati in Aula ad affrontare l'esame del disegno di legge di ristrutturazione del CNEN: a questo riguardo anzi desidero far presente che la mia parte politica avrebbe preferito la sede redigente ritenendo che molti degli aspetti tecnici della questione in quella sede non potranno forse avere da parte dell'Assemblea quella attenzione che invece richiederebbero, in quanto evidentemente le altre Commissioni non sono tenute ad approfondire la materia come invece ha fatto la nostra nel corso di questi ultimi due anni.

È a tutti nota la situazione sia di Frascati che della Casaccia; situazione venutasi a determinare probabilmente in conseguenza del fatto che sono stati iniziati troppi lavori in varie direzioni anzichè concentrare gli sforzi su quello che sarebbe stato possibile realizzare con i limitati mezzi a disposizione. Non dobbiamo dimenticare tuttavia che alcuni nostri gruppi di ricerca lavorano all'elettrosincrotone di Ginevra, che è a disposizione di tutti i membri della Comunità europea e che quindi deve essere da noi utilizzato per quanto ci può servire; saremmo invece costretti a rinunciarvi se dovessimo negare loro i mezzi di sostentamento. L'INFN inoltre, che per quanto riguarda la parte finanziaria è ancora legato al CNEN, potrà così portare avanti certi impegni che aveva assunto non più secondo le direttive dell'Euratom, ma secondo libere scelte sia per quanto si riferisce ai piani di lavoro che per quanto si riferisce ai piani delle ricerche.

In ordine al disegno di legge n. 1581, vi è poi da rilevare che è fuori dubbio che se esso non venisse inquadrato nel piano quinquennale del CNEN per certi suoi aspetti potrebbe avere un significato che lascerebbe parecchi di noi perplessi (perchè infatti un contributo di 40 miliardi e non piuttosto un contributo di 45 miliardi o più?), ritengo tuttavia che esso debba essere parimenti approvato in quanto rappresenta un provvedimento, per così dire, di tamponamento. Per quanto ci riguarda dunque noi voteremo a favore di entrambi i disegni di legge.

Se mi è permesso, infine, desidero suggerire che in sede di dibattito sul disegno di legge di ristrutturazione del CNEN, che dovrà essere iniziato in Aula subito dopo la conclusione dell'esame dei bilanci, indipendentemente dal fatto che il CIPE abbia o meno affrontato il dibattito sulla politica generale dell'energia (questo ritardo peraltro è stato probabilmente determinato dall'incidente automobilistico di cui è rimasto recentemente vittima l'onorevole Giolitti) venga ascoltato non solo il Ministro dell'industria,

che è competente in materia, ma anche il Ministro del bilancio affinchè la situazione possa essere esaminata in modo approfondito in tutti i suoi aspetti; avremo così occasione di sentire il perchè del fatto che il volume di finanziamenti che viene messo a disposizione di questo settore è in un certo senso limitato, contenuto rispetto ai mezzi di cui può disporre lo Stato italiano.

N O È , *relatore.* Desidero far presente in primo luogo che molte delle critiche sollevate dal senatore Mammucari potrebbero essere da me condivise se non esistessero quelle due premesse alle quali ho fatto riferimento nel corso della mia breve relazione: mi riferisco al fatto che fra poco verrà discusso il disegno di legge di ristrutturazione del CNEN e al fatto che entro brevissimo tempo verrà affrontato dal CIPE il dibattito sulla politica generale dell'energia. Posso comunque confermare che quanto è stato detto dal senatore Colleoni a questo riguardo è assolutamente esatto: il ritardo da parte del CIPE nell'affrontare la questione è infatti esclusivamente dovuto all'incidente automobilistico del ministro Giolitti. È chiaro peraltro che se tutta la materia fosse stata già discussa, noi avremmo avuto oggi dei dati su cui riflettere e quindi ulteriori elementi di giudizio.

Non condivido invece nel modo più assoluto l'ultima parte dell'intervento del senatore Mammucari, là dove sostiene che di fronte alla drammatica situazione dell'energia comunitaria e, quindi, anche italiana noi ci troveremmo impreparati. Innanzi tutto vi è da tenere presente che quella comunitaria in genere e quella italiana in particolare è una situazione di debolezza strutturale nei confronti delle fonti energetiche e che i fatti attuali si sono soltanto limitati a metterla in evidenza. Posso dire comunque che noi non siamo in arretrato rispetto alla possibilità di prepararci, per così dire, a sostituire con la energia nucleare una parte di quel petrolio che dobbiamo importare per due ordini di motivi. Innanzi tutto, bisogna considerare che, da un punto di vista cronologico, le prime centrali nucleari hanno cominciato a funzionare nel nostro Paese e in Europa più o meno nel 1964.

Nel periodo dal 1962 al 1970 queste centrali hanno accusato, come del resto quelle di altri Paesi europei ed extra-europei, degli arresti superiori ai sei mesi; ci si è trovati di fronte a tecnologie nuove, alla necessità di far fronte ai guasti delle macchine con attrezzature particolari. Sarebbe dunque stato imprudente andare avanti velocemente e, saggiamente, l'Italia e la Francia, i due Paesi che più conosco, hanno seguito una politica di attesa fino al 1970. Questo periodo, ripeto, è stato di meditazione, di attese tecnologiche e di maturazione e ora siamo giunti ad una nuova fase di partenza.

A questo punto desidero chiarire che, a mio avviso, bisogna evitare il discorso che troppo spesso si fa per sostenere che con la politica industriale nucleare (che io naturalmente sostengo) si può diminuire in modo sensibile il contributo del settore delle fonti di energia; ciò non è vero e risulta tanto più evidente se consideriamo il problema in prospettiva per tutti i paesi dell'Europa.

Comunque, tenuto conto che ogni centrale nucleare richiede 5 anni per la sua installazione bisogna tener presente: primo, che non si è perduto tempo; secondo, che quello che possiamo fare noi è assai modesto se raffrontato all'impegno di altri Paesi.

Naturalmente, ciò non toglie che tutto quello che è possibile vada fatto e nel più breve tempo.

P R E S I D E N T E . Mi pare che nessuno abbia messo in discussione il programma industriale; ci siamo invece soffermati sulla mancanza di un programma di ricerca.

B I A G I O N I , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Desidero ringraziare l'onorevole relatore per la sua esposizione, molto utile per chiarire la difficoltà dei problemi in esame.

In secondo luogo, desidero rinnovare l'impegno del Governo a portare dinanzi al Senato, ai primi di maggio, il disegno di legge sulla ristrutturazione del CNEN augurandosi che, in questo lasso di tempo, il

CNEN stesso prenda le sue decisioni in merito al programma quinquennale. In tal modo, si potrà discutere della revisione di questo organismo avendo presenti le cifre relative al piano finanziario.

Le osservazioni che questa mattina sono state fatte dai senatori Mammucari e Minnocci, nonchè dal Presidente, evidentemente trovano molto sensibile il Governo; posso comunque assicurare la Commissione, ripeto, che siamo oramai giunti all'ultimo atto della storia del CNEN. Del resto, so che lo stesso Ministro del commercio ha già dato ampie delucidazioni in merito alla volontà politica di affrontare e risolvere con soddisfazione generale questo problema e sono personalmente sicuro che il 1971 segnerà l'inizio di una nuova politica dell'energia nucleare.

Non mi rimane quindi che invitare gli onorevoli senatori a votare il disegno di legge in esame auspicando che, anche per quello n. 1581, venga richiesta e concessa la sede deliberante.

P R E S I D E N T E . Tenuto conto degli orientamenti emersi nel corso della discussione circa l'opportunità di approvare il disegno di legge n. 1580 unitamente a quello n. 1581, del quale dovremmo chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante, se non si fanno osservazioni il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle ore 11,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore delegato per i resoconti stenografici
DOTT. ENRICO ALFONSI